

L'INTERVISTA



«Si lavora per trasferirli. Se non è possibile, però, si dovranno abbattere»

Campobase: «Basta disfide giuridiche, pensiamo a misure di gestione»

Sulla vicenda orsi e battaglia giudiziaria, interviene ora Campobase. E lo fa evidenziando che guardare a sentenze e ricorsi toglie l'attenzione dal vero problema. Che è la gestione dei grandi carnivori: «Francamente non se ne può più di questo stillicidio di ordinanze, ricorsi, sentenze, appelli, manifestazioni e psicodrammi a proposito del destino di un esemplare di

Orsa catturata è custodita dopo aver ucciso un ragazzo. Questa disfida tra Provincia Autonoma e animalisti vari circa questo singolo esemplare - che da settimane tiene banco sui media locali e nazionali e nelle aule della giustizia amministrativa - pare una farsa incomprensibile di fronte a ciò che è accaduto a Caldes e risulta totalmente inutile rispetto al problema

che vive il Trentino: adottare misure di gestione credibili ed efficaci per contenere la presenza di orsi e lupi, onde garantire sicurezza alle persone e alle attività tradizionali della montagna. Le Norme che ci sono (a livello europeo e locale) e la situazione segnalata ormai da tutti meriterebbero ben altra attività tecnica e amministrativa».

«Orsi da abbattere, non mi arrendo»

Il presidente Fugatti insiste: «Ridurre il numero? Possibile»

CHIARA ZOMER

«Io non mi arrendo e chiedo ai trentini di non arrendersi. Perché non possiamo».

Il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** l'indomani dell'ordinanza del Consiglio di Stato che grazie JJ4 e MJ5 dall'ordine di abbattimento, fa il punto sul tema orso. Che resta un'emergenza, osserva. E che al netto delle sorti dei due orsi in questione, riguarda la gestione futura dei grandi carnivori.

Presidente, l'ordinanza di ieri l'ha delusa?

«L'ordinanza è sorprendente, perché sta a significare che la vita di una persona viene considerata alla stregua della vita di un animale. All'estero ovunque gli esemplari che mettono a rischio la vita delle persone vengono abbattuti, in Italia no. È sorprendente da questo punto di vista. Non tiene conto della sensibilità dei nostri territori di montagna, tradisce anche la nostra volontà di affrontare seriamente questo problema. Il Tar di Trento, nell'ultima sua decisione, disse che le nostre ordinanze erano legittime, il consiglio di Stato ha travolto quell'approccio».

E adesso?

«Ora torna tutto al Tar per il merito, entro dicembre. Auspichiamo che le motivazioni già espresse vengano confermate. Vogliamo credere che alla fine, il percorso giuridico ci possa dare ragione».

Ma ora che JJ4 non è più nel bosco,

perché è così indispensabile abbatterla? Su MJ5 è comprensibile ma..

«Catturare MJ5 anziché abbatterlo è molto più difficile e più rischioso per gli operatori. Pesa 150 chili, si sposta di 50 km al giorno, è difficile persino trovare una gabbia adatta».

Si ma JJ4 ormai non è più un pericolo. Perché non lasciarla andare nel santuario, tra l'altro a spese degli animalisti?

«Perché è il principio giuridico che vogliamo affermare, per il futuro. E il principio è che un orso che aggredisce un uomo è pericoloso e un orso pericoloso si può abbattere. Un principio che noi riteniamo naturale e che crediamo sia giusto difendere».

Ma se non è semplice abbattere un orso problematico, quanto è ragionevole immaginare, come proponete, di ridurre il numero di orsi nei boschi?

«È la ragione che ci dice questo. Si deve ridurre il numero di plantigradi, non c'è equilibrio tra la popolazione locale e gli orsi. Non solo in val di Sole. Lì il problema è amplificato, ma anche in altre valli è sentito. Non si può tornare indietro, il percorso è messo in moto, con il ministero».

Beh, sul trasferimento non sembra ci siano novità in vista. Il tavolo di lavoro non è convocato.

«Ma chi di dovere sta lavorando, al ministero. Io li sento tutte le settimane. Si sta facendo il possibile, per trovare destinazioni. Certo, non è facile, di solito nessuno si porta i problemi in casa. Noi lo abbiamo fatto, ma non sono tanti quelli disposti a



Maurizio Fugatti. Il Consiglio di Stato ha per ora escluso l'abbattimento di JJ4, ma il presidente non cambia idea

ci. Io non mi arrendo. Il problema è reale e la sicurezza delle popolazioni trentine dobbiamo garantirla. Capisco che arrivi lo sconforto, ma io non posso accettare l'idea che i trentini non possano più andare nei boschi come hanno sempre fatto. Io non ci sto ad alzare bandiera bianca, e chiedo anche ai trentini di non farlo. Siamo convinti delle nostre ragioni e andiamo avanti per la nostra strada».

A Rabbi pare sia stato visto l'orso tra le case nelle scorse ore. Non sarebbe utile un'opera di dissuasione con proiettili di gomma?

«Sicuramente. Con gli orsi confidenti che ancora ci sono serve fare un percorso. Ma occorre riconoscerli. Non è così automatico, fanno chilometri e chilometri al giorno».

E i corridoi faunistici? Un modo per ridurre il numero è aiutarli a prendere la strada del Veneto, o della Lombardia.

«Non li vogliamo».

Anche i Trentini ne vogliono meno.

«Il Trentino è in difficoltà, va bene e se qualcuno ci offre solidarietà, ben venga. Ma se gli altri non si offrono, il Trentino i problemi se li risolve in casa non li sposta sugli altri».

Si ma a suo tempo hanno firmato anche altri governatori delle Alpi per l'avvio di Life Ursus.

«Io alzo le mani, non c'ero. E non sarà il sottoscritto a scaricare i problemi agli altri. Se qualcuno dimostra che altri hanno firmato di prendersi gli orsi... Ma non credo che sia così».

farlo. Ma questo è un percorso che dobbiamo fare anche solo per rispondere a chi ci dice che le alternative all'abbattimento ci sono».

Si, ma di nuovo. Se non si può abbattere un orso pericoloso è difficile immaginare di poter abbattere decine di orsi perché si ritengono in sovrannumero.

«Io dico che qui la situazione è esplosiva e va risolta. Anche per questo non si capiscono ordinanze come quella di venerdì, che diventano sentenze ideologiche. Il Tar ci aveva dato ragione, il Consiglio di Stato no.

Chi vive fuori di qui non capisce la situazione».

E successo ancora, che il Consiglio di Stato fosse in disaccordo con il Tar. Pensiamo al Not.

«Si ma qui è diverso, Qui il tema è ideologico».

Si però, tornando al tema della riduzione del numero di orsi. Come si può immaginare che venga ritenuto accettabile abbattere orsi per ridurre la popolazione? In val di Sole già hanno capito che non sarà mai possibile.

«Io dico che non possiamo arrender-

VAL DI SOLE

Il presidente della Comunità: «Anche oggi un orso vicino alle case»

«Verremo tutti in Val d'Adige»

«Se non riusciamo ad eliminare l'orsa che ha ucciso un ragazzo, figuriamoci gli altri. Come possiamo pensare di ridurre il numero?». Più che arrabbiato è sconsolato **Lorenzo Cicolini**, sindaco di Rabbi e presidente della Comunità della Val di Sole. E a sentirlo parlare si sente la solitudine di chi nelle terre alte vive, vuole restare e fatica a immaginare un futuro. Perché, osserva, «dalla tragedia di Andrea non è successo niente. Assolutamente niente. Nè qualche progetto a lungo termine, per ridurre il numero di esemplari, né qualcosa nel breve, come interventi dissuasivi per gli orsi che si avvicinano ai paesi. E anche stamattina mi hanno chiamato: c'era un orso in piazzola, a un passo dalle case. Un ragazzo se l'è visto vicino. Non è normale». E poi sbotta: «Mi sa che perché succeda qualche cosa deve morire uno di Trento, o un turista». È un paradosso e lo sa. Ma i toni

accesi spiegano quanto si sentano soli, gli amministratori della valle.

Erano tutti assieme, il giorno del funerale di Andrea Papi, fascia tricolore sulla spalla, a dire che era l'istituzione che chiedeva risposte, non la parte politica. Ad oggi risposte concrete non ne hanno avute. «Il presidente ci ha detto che stanno lavorando con il ministero, che ci sono contatti con i vari Stati, ma noi abbiamo gli orsi a contatto con le case. Anche stamattina un ragazzo se l'è visto davanti. Così non va bene».

Dell'ordinanza del Consiglio di Stato lo hanno colpito alcuni passaggi: «I giudici hanno scritto che il provvedimento non sarebbe proporzionato. Ma cosa deve fare l'orso perché l'abbattimento sia proporzionato? Sbranare un bambino? Tre bambini? Entrare all'asilo? Non è per JJ4, che ormai è via e non è un pericolo, ma gli

altri? Mi dispiace dirlo, ma ci sono momenti in cui penso che perché succeda davvero qualche cosa deve morire un turista. Oppure deve scendere l'orso del Bondone e sbranare qualcuno di Trento». Perché questa è la percezione, in valle: di contare meno degli altri, di essere lasciati soli a gestire un problema più grande di loro senza essere capiti: «Andrea Papi è diventato per tutti il runner, mentre hanno dato il nome all'orsa che lo ha sbranato. Credo che in questo ci sia tutto».

Ora come Comunità di Valle installeranno i bidoni anti orso: «Sì, ma si discute partendo sempre dal fatto che è l'uomo che sbaglia qualcosa. O non c'è il bidone, o è andato nel bosco nel modo sbagliato. Non è così. L'orso non deve avvicinarsi alle case, deve avere paura dell'uomo, ma non hanno più paura dell'uomo, questo è il problema».



L'orso e la gestione dei grandi carnivori agitano la val di Sole

IL SONDAGGIO

I trentini e i plantigradi

Il 40% per l'uccisione dei confidenti

Nel sondaggio Winpoll commissionato da Vivitalia Tv sugli scenari politici trentini, si è proposto agli elettori trentini qualche quesito anche relativamente agli orsi. Per il 66% dei soggetti che hanno risposto (850, ndr), la gestione degli orsi ha avuto un effetto negativo sull'immagine del Trentino e per il 14% addirittura molto negativo. Per l'11% l'effetto è stato neutro, per il 9% positivo. Il 40% degli intervistati vorrebbe che si potesse arrivare all'uccisione degli animali problematici, mentre il 24% preferirebbe il ricollocamento altrove. Il 22% vorrebbe che venissero realizzate nuove aree faunistiche sorvegliate, mentre il 9% chiede l'annullamento del progetto "Life Ursus". E qui è difficile capire cosa si intende, posto che il progetto "Life Ursus" è finito da tempo ormai, ma tant'è. Il 5% chiede una campagna di sterilizzazione massiva.

L'esposto

Gli animalisti coinvolgono la procura temendo atti di bracconaggio. Nel 2023 trovate 3 carcasse

Orsi morti senza un perché: Aidaa chiede indagini

Un esposto per capire che cosa è successo per lo meno a due dei tre orsi morti questa primavera in Trentino. Lo annuncia l'associazione Aidaa (Associazione italiana difesa animali e ambiente), che ieri ha spiegato la sua iniziativa in una nota. Quel che si chiederà alla procura di Trento sono «indagini approfondite sulle vere cause della morte dei due orsi le cui carcasse sono state ritrovate nelle scorse settimane e dei quali ad oggi non sarebbero state rese note le cause che hanno portato alla morte dei due plantigradi per le quali gli animalisti sospettano un possibile avvelenamento o un azione dei

bracconieri». Inoltre gli animalisti di Aidaa annunciano che scriveranno sempre lunedì una lettera alla provincia di Trento, sollecitando risposte in merito alla situazione ed allo stato di salute degli orsi figli di JJ4.

A star a cuore agli animalisti sono soprattutto gli animali morti. E i numeri possono effettivamente far pensare ad una primavera particolarmente difficile, nei boschi trentini, per i plantigradi. Perché i numeri sono decisamente più alti rispetto agli anni scorsi. In tutto il 2022 ne sono stati trovati morti tre: uno investito, uno presumibilmente vittima dell'aggressione da parte di un altro

orso e uno ucciso per errore, durante le operazioni per radiocollararlo. Perché le operazioni con l'anestesia sono sempre piuttosto delicate. Peggio era andata nel 2021, con 5 orsi adulti trovati morti (3 da predazione, uno investito e uno per cause ignote), ma quasi tutti dopo agosto, nella seconda parte dell'anno. Il 2023 diciamo che è particolarmente difficile e dell'ultimo ritrovamento si attendono i risultati dall'istituto zooprofilattico, ma per gli altri due sembra impossibile chiarire le cause della morte. Da qui il sospetto di Aidaa che ci sia un bracconiere all'opera. Da qui l'esposto.